

sono parte dell'esperienza della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino nella storia.

5. La Chiesa “pur apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza” (LG, 9c). *Ogni comunità deve servire il mondo anzitutto mostrando che è iniziato questo incontro di tutti i figli di Dio dispersi: nell'unità, nella carità, nella pace profonda.*



Un'immagine: il nostro Duomo.

Luogo di convocazione di un intero popolo.

Tempio costruito da una moltitudine di elementi che richiamano la Chiesa fatta di terra e di cielo, di molti e diversi santi, di cammino dentro la storia e attraverso il tempo.

Segno di unità e di bellezza, nel cuore della città, per tutti gli uomini.

Avvento 2017

*“La Sposa e la Madre:
immagini
per contemplare la Chiesa.”*



PREMESSE.

- Rispondiamo all'invito del nostro Arcivescovo: *“il tempo di Avvento può essere propizio a una sosta contemplativa...L'apparire della Gerusalemme nuova è certo un invito a contemplare la Chiesa che vive nella storia, ma insieme sospira il compimento nella nuova creazione e professa la certezza di essere bella e santa solo per grazia di Dio”* (Lettera Pastorale 2017/18, pag.11/12).
- Intendiamo fare un **esercizio di contemplazione** riguardo alla Chiesa, oltre la cronaca e oltre l'analisi della realtà ecclesiale: contemplazione significa guardare con attenzione andando oltre l'evidenza di ciò che appare, fino a cogliere il Mistero (cioè la realtà profonda e più vera). Non dimentichiamo la concretezza ma ricordiamo chi siamo, per averne gioia e stimolo a una maggiore conversione.
- Ci lasciamo guidare dalla suggestione di alcune immagini con cui la Chiesa viene descritta e presentata. Un testo prezioso di riferimento rimane la **Costituzione “Lumen Gentium”** del Concilio Vaticano II.

POPOLO DI DIO

Tutta la storia della salvezza è storia di un Popolo, convocato da Dio (*qahal*), liberato da Dio, educato da Dio, soggetto di una Alleanza con Dio : è il “suo” Popolo, il Popolo di Dio.

I discepoli di Gesù si sono subito sentiti eredi di questa esperienza di popolo di Dio : sono la Chiesa (*Ekklesia* – “i chiamati insieme”) di Cristo.

a. Dio salva radunando/chiamando insieme un intero popolo e fa alleanza con lui.

“Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: “Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare” [Es 35,1]

b. Gesù convoca fin dall’inizio un “nuovo” popolo, attorno a sé.

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.” [Mc 3,13ss]

c. Questo popolo radunato attorno a Gesù (i suoi discepoli) è il segno del desiderio del Padre di radunare in unità tutti gli uomini, come suoi figli: per questo Gesù è venuto.

Per questo Gesù dona la sua vita: per una Alleanza definitiva con la moltitudine dei figli di Dio.

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. [Gv 11,49-52]

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". [Lc 22, 19-20]

d. La Chiesa, convocata in ogni tempo dallo Spirito di Gesù risorto, è il “mondo riconciliato” (S. Agostino), cioè l’inizio del mondo nuovo in cui le diversità, le dispersioni, le contrapposizioni sono riconciliate nell’unità di una medesima famiglia.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. [At 2,1-6]

e. Contempliamo la Chiesa, nella sua realtà profonda, come un popolo immenso fatto da una moltitudine di persone di età diversa, di cultura e di carattere diversi, di diversa provenienza etnica, sociale, linguistica e anche religiosa. Questa moltitudine varia e composita è unita dall’Agnello, cammina verso la pienezza della Vittoria di Cristo e vive nella gioia di essere stata salvata.

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele (...) Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello". E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". [Ap 7,2-4;9-12]

Vivere la Chiesa Popolo di Dio:

1. Dio ci salva solo convocandoci. Non esiste una mia salvezza “privata”, una mia Alleanza individuale con Dio. Se desidero la salvezza devo lasciarmi “convocare” insieme agli altri, e camminare con questo popolo costituito dai figli di Dio. *Nessuno può dire: sto da solo.*
2. Il Popolo di Dio - cioè che rimane legato a Dio - è tutto santo. Non solo i suoi capi, non solo i suoi eroi, non solo i suoi maestri. È un popolo di figli; un popolo di sacerdoti. *Nessuno può dire: non tocca a me.*
3. È da valorizzare la bellezza delle convocazioni liturgiche che devono essere segno ed esperienza di questo essere un popolo di Dio: insieme, puntuali, uniti nella preghiera, fraterni nell’attenzione reciproca, popolo capace di lode e di canto. *Chi partecipa alle convocazioni liturgiche non le viva come un radunarsi casuale e funzionale per avere un servizio religioso.*
4. Amare le diversità di un popolo che è fatto di gente di ogni provenienza, età, cultura, nazione, carattere. *Lo stile e le scelte di accoglienza, così come la sopportazione dei reciproci difetti,*